



A TUTTI I COLLEGHI

INIZIATO IL CONFRONTO SULLA MANOVRA UBI 2012/2013 TENSIONI OCCUPAZIONALI

Si è svolto a Bergamo, in data odierna, il primo incontro relativo alla procedura sindacale di contrattazione inerente la nuova ed ennesima manovra di contenimento del costo lavoro (tensioni occupazionali) decisa da UBI che di fatto anticipa - ampliandone notevolmente gli obiettivi - l'attuazione del Piano Industriale 2011-2015 per la parte che concerne, appunto, la riduzione della spesa sul Personale. La manovra - da completarsi entro la fine del 2013 - prevede sostanzialmente un consistente abbattimento degli oneri del lavoro corrispondente al costo di 1.578 Risorse impiegate *full time*. Il Piano prevede che parte del suddetto recupero di costo, equivalente a 930 Unità, dovrà essere conseguito già entro la fine del 2012.

Le leve d'intervento individuate nel documento presentato da UBI Banca, oltre il taglio di costo relativo alle 1.578 Risorse, sono la chiusura di 78 sportelli e la trasformazione di 79 Filiali in Minisportelli, il riassetto organizzativo commerciale di Rete con l'istituzione dei Centri unici Private-Corporate a diretto riporto delle Direzioni Territoriali, la revisione delle Strutture Organizzative di UBI Banca e di UBIS. Presso CARIME è previsto anche l'accentramento nella Direzione Centrale di Bari del Servizio Crediti e Finanza Agevolata e della Direzione Affari Legali e Societari attualmente allocate a Cosenza. Tale intervento determinerà, di fatto, la chiusura della Direzione Centrale su Cosenza.

Nello specifico, la riduzione del costo del lavoro - si ricorda pari almeno 115 milioni di Euro a regime - dovrebbe essere perseguita, per come immaginato dalla Capogruppo, attraverso i seguenti strumenti contrattuali e di Legge:

- piano di esodo anticipato per chi ha maturato i requisiti pensionistici;
- fondo di solidarietà per l'accompagnamento alla quiescenza;
- part-time e riduzione/sospensione dell'orario di lavoro;
- revisione Contratti Aziendali di secondo livello (CIA);
- emendamenti alle previsioni del CCNL.

In premessa, UNITA' SINDACALE FALCRI-SILCEA ha denunciato il fatto che la manovra in questione - per UBI necessaria a seguito degli effetti della grave crisi economica ancora in corso - è, invece, anche conseguenza degli errori gestionali e strategici commessi nel tempo da alcuni "grandi" manager del Gruppo nonché della colpevole scelta di non valorizzare a pieno, sui territori specifici, le potenzialità delle singole Banche Rete.

Ha, quindi, ribadito a UBI il proprio giudizio critico sulla manovra, chiedendo - da subito - che dal confronto in atto debbano comunque scaturire soluzioni condivise in grado d'introdurre correttivi finalizzati a riequilibrare complessivamente gli effetti degli interventi previsti che



determineranno l'ulteriore forte contrazione della base occupazionale e delle Strutture produttive nelle diverse Aziende di UBI.

UNISIN ha, inoltre, rappresentato alla Controparte la necessità di un maggiore e più articolato coinvolgimento dei Lavoratori, attraverso i loro Rappresentanti, nelle scelte gestionali e strategiche di UBI anche al fine di valorizzarne in pieno il contributo e le capacità.

Per UNITA' SINDACALE è altresì necessario rivedere alcune misure, previste dalla manovra, in un'ottica di equa distribuzione - nei diversi ambiti - dei sacrifici richiesti che dovranno *in primis* colpire i livelli di vertice. Inoltre, non potrà essere esclusa dal confronto la questione relativa al futuro delle Aziende del Gruppo considerato che la manovra non prevede alcuna strategia di rilancio ma solo l'ulteriore grave riduzione dei livelli occupazionali e il ridimensionamento della capacità di presidio di vasti territori, da sempre serviti dai marchi UBI.

Ci si trova di fronte alla ennesima manovra finalizzata solo ad abbattere i costi (specie quelli relativi alla forza lavoro), senza alcuna evidente previsione d'intervento sul fronte dei ricavi, condizionando così - ancor di più - la possibilità delle Banche Rete di assolvere compiutamente al ruolo di Banca del territorio e, quindi, di prestare adeguata assistenza a famiglie, imprese e Enti pubblici. Da tempo si è difatti di fronte ad un gravissimo sottodimensionamento degli organici delle Aziende rispetto ai carichi di lavoro giornaliero che determinano anche l'impossibilità, per molte Strutture, di poter garantire adeguati livelli qualitativi e quantitativi di servizio alla clientela. Anche le recenti "scelte riorganizzative" che hanno riguardato le politiche sugli impieghi, particolarmente evidenti in alcuni territori, oltre a privare alcune aree di opportunità di crescita reale, hanno determinato l'indebolimento della capacità produttiva e reddituale delle stesse Banche.

Rispetto a queste annose problematiche, UNISIN da tempo chiede alla Controparte una netta inversione di tendenza, a partire dal recupero di quel ruolo di Banca al servizio del territorio da perseguire innanzitutto con l'immissione di nuove Risorse e con investimenti "strutturali" nelle aree servite. E' ora il momento che anche le Forze Istituzionali e Politiche dei diversi territori affianchino fattivamente i Lavoratori del Gruppo UBI nella loro lotta al fine, anche, di evitare l'ennesimo impoverimento sociale ed economico delle comunità rappresentate.

Al termine dell'incontro UNISIN ha ancora ribadito alla Controparte la indispensabilità che dalla trattativa in corso debbano scaturire regole e garanzie certe - ad iniziare dalla volontarietà nella gestione dei diversi strumenti che si intendono introdurre e dal contenimento della mobilità territoriale - atte a limitare al massimo i disagi delle Lavoratrici e dei Lavoratori coinvolti nella manovra.

Come sempre, questa Organizzazione informerà tempestivamente tutti i Colleghi sugli sviluppi della trattativa che proseguirà il prossimo 20 settembre.

Bergamo, 7 settembre 2012

La Segreteria UNITA' SINDACALE FALCRI-SILCEA Gruppo UBI Banca